

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA
COMUNE DI FIORANO MODENESE – MUSEO DELLA CERAMICA
COMUNE DI MODENA – MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ETNOLOGICO

FIORANO E LA VALLE DEL TORRENTE SPEZZANO

Archeologia di un territorio

a cura di

Donato Labate

testi e schede di

Francesco Benassi, Alessandro Ferrari, Sauro Gelichi,
Francesca Guandalini, Donato Labate, Mauro Librenti, Daniela Locatelli,
Paola Mazzieri, Xabier González Muro, Maria Teresa Pellicioni, Carlo Poggi,
Ilaria Pulini, Stefania Spaggiari, Giuliana Steffè, James Tirabassi

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 14



All'Insegna del Giglio

ISBN 88-7814-320-0
© 2006 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Indice

<i>Presentazione</i> , di Maria Paola Bonilauri	7
<i>Introduzione</i> , di Luigi Malnati	8
<i>La Carta Archeologica di Fiorano Modenese: due secoli di scoperte, ricerche e scavi</i> , di Donato Labate	9
<i>Fernando Malavolti e i rinvenimenti del Fioranese nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena</i> , di Ilaria Pulini	23
<i>Il Neolitico: le Fornaci Carani e le Cave Cuoghi</i> , di Alessandro Ferrari, Giuliana Steffè	26
<i>I reperti del Neolitico dalle Fornaci Carani</i> , di Paola Mazzieri	31
<i>L'età del rame: le Fornaci Carani e le Cave San Lorenzo e Cuoghi</i> , di Alessandro Ferrari, Giuliana Steffè	33
<i>I reperti dell'età del rame dalle Fornaci Carani, dalle Cave San Lorenzo e Cuoghi e dal Fioranese</i> , di Paola Mazzieri	35
<i>Età del bronzo: Cave Cuoghi</i> , di James Tirabassi	36
<i>Età etrusca: la fattoria di Cave San Lorenzo</i> , di Daniela Locatelli	40
<i>Età romana: la villa urbano rustica di Cameazzo</i> , di Donato Labate	51
<i>I reperti di età romana dalla villa urbano rustica di Cameazzo</i> , di Francesco Benassi	59
<i>I rinvenimenti monetali di età romana dalla villa urbano-rustica di Cameazzo</i> , di Carlo Poggi	64
<i>Età romana: la villa urbano-rustica di Cà Martini-La Malandrina</i> , di Francesca Guandalini	67
<i>I bolli laterizi di Fiorano: spunti e ipotesti per l'organizzazione produttiva nel Modenese</i> , di Maria Teresa Pellicioni	74
<i>Laterizi con bolli dal territorio di Fiorano</i> , di Francesca Guandalini	78
<i>Età medievale: la sepoltura longobarda di Fiorano</i> , di Sauro Gelichi	79
<i>La curtis di Campo Miliacio</i> , di Pierpaolo Bonacini	81
<i>Età medievale e moderna: gli scavi nella corte del castello di Spezzano</i> , Stefania Spaggiari	86
<i>Età medievale e moderna: gli scavi nel cortile sud-ovest del castello di Spezzano</i> , di Xabier González Muro	89
<i>Età moderna: le monete dagli scavi del castello di Spezzano</i> , di Carlo Poggi	93
<i>Alcune considerazioni sui contesti di età moderna di Spezzano: i reperti dal castello e dalla Canonica</i> , di Mauro Librenti	94
<i>Età moderna: il tesoretto di Spezzano</i> , di Carlo Poggi	107
<i>Bibliografia</i>	112
<i>Tavole a colori</i>	

ABBREVIAZIONI

ASCM	Archivio Storico del Comune di Modena
BEU:	Biblioteca Estense Universitaria di Modena
GAF:	Gruppo Archeologico Formiginese "F. Malavolti"
MCAEM:	Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena
MCF:	Museo della Ceramica di Fiorano Modenese
SAER:	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

d/diam.	diametro
dim.	dimensione
fr./frr.	frammento/frammenti
g	grammi
h.	altezza
inv.	inventario
lett.	lettere
loc.	località
l./lungh.	lunghezza
larg.	larghezza
max.	massima
mis.	misure

Presentazione

Con la terra ... dalla terra

La nostra terra, la sua straordinaria composizione, la duttilità con cui da millenni si è offerta alla creatività degli uomini di questo territorio; dagli uomini si è lasciata impastare e manipolare con le tecniche più diverse, ne ha nutrito la vita quotidiana e ne ha caratterizzato la vocazione economica. La nostra terra che, col passare dei tempi e col mutare della storia e delle storie, ha custodito nel cuore delle sue stratificazioni le testimonianze di sé e dell'opera con cui intelligenza, cuore e mano dell'uomo hanno saputo trasformarla.

È viva la nostra terra e mantiene con noi un legame di reciprocità che continua a segnare il nostro destino.

Vedere, conoscere, dialogare con i tanti reperti affiorati e restituiti significa ricucire i frammenti di un tessuto identitario che ci appartiene e riavvolgerci nel gomitolo della memoria.

Questa mostra è un'occasione inedita e unica di incontrare, raccolti insieme, tutti i materiali rinvenuti nel territorio fiorense e spezzanese, per una volta sottratti al buio dei depositi museali.

Il fecondo partenariato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e i Musei Civici di Reggio Emilia ha reso possibile questo evento espositivo, assolutamente originale, che, a partire dalla cosiddetta *Cultura di Fiorano* del Neolitico, attraverso l'età del rame e del bronzo, l'età etrusca e l'età romana, quella longobarda e medievale, giunge fino alle espressioni dell'età moderna, narrando il racconto delle tecniche, delle scoperte, delle modalità produttive, dei gusti estetici, dell'ambiente sociale ed economico e della vita di una comunità da sempre insediata nell'area.

La maggior parte del materiale proviene da ricerche di superficie o da ritrovamenti emersi durante le operazioni nelle cave, a ulteriore conferma del circolo virtuoso che qui esiste da sempre tra argilla, cave, fornaci, ceramica.

Importanti e di grandissimo interesse le testimonianze, che trovano visibilità nella mostra e per la prima volta in questo catalogo, dei reperti venuti alla luce durante i lavori di ristrutturazione del castello di Spezzano e che continuano ancora, man mano che procedono gli scavi, a rivelarci di un passato antico, di cui si fatica a trovare traccia

nella fisionomia dell'attuale architettura, ma che è lì, ancora presente, disponibile a parlarci di un trascorso medievale e di un ruolo politico e sociale di questa comunità che, sempre più chiaramente, riscopre le sue lontane radici.

E, infatti, sempre più a ritroso nel tempo, ecco la fattoria etrusca delle cave di San Lorenzo e le ville urbane rustiche del Torrente Fossa (La Malandrina) e di Cameazzo che hanno permesso l'identificazione di antichissimi insediamenti e rivelato, per esempio con la presenza di preziosi mosaici, come il territorio abbia ospitato da sempre classi sociali di medio-alto livello e quindi sia stato inserito in un contesto economico, culturale e politico di amplissimo raggio.

A completamento del percorso espositivo e del ciclo di conferenze tematiche che lo accompagnano, vale la pena di sottolineare l'allestimento di una sala didattica, dedicata in particolare all'età romana, che offre l'opportunità di simulare le operazioni tipiche di una *ricerca di superficie*, con l'adozione delle tecniche e degli strumenti necessari; il supporto di un operatore permette quindi di ricostruire il percorso che, a partire dagli oggetti ritrovati e dalle caratteristiche del sito, conduce a delineare il sistema di informazioni e di dati storici ricavabili.

Un ringraziamento, davvero sentito, va alla Soprintendenza per i Beni Archeologici che ha deciso di inserire questo catalogo tra i suoi Quaderni, dandogli in questo modo una autonomia scientifica, al di là della mostra, e un potenziale divulgativo che ci onora.

Ringraziamenti doverosi merita anche l'associazione fiorense *Amici del Castello* per il lavoro continuo e la passione con cui sa collaborare insieme all'Amministrazione nel sostegno e nella promozione della riqualificazione e rivalorizzazione di questa vera eccellenza.

Infine la nostra riconoscenza va alle tante professionalità che hanno partecipato e dato contenuto all'iniziativa, in particolare al dott. Donato Labate, curatore della mostra, e alla dott.ssa Stefania Spaggiari, operatrice del Comune di Fiorano, per la competenza e l'entusiasmo con cui hanno realizzato questo evento.

Assessore alle Politiche Culturali
MARIA PAOLA BONILAURI

Introduzione

Il Quaderno n.14 della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna è dedicato ad un territorio tra i più ricchi di rinvenimenti archeologici della regione, quello del comune di Fiorano Modenese, oggi al centro di un'area intensamente produttiva che fin dall'antichità ha assunto un rilievo considerevole per le eccellenti potenzialità economiche dovute ad un territorio assai fertile e adatto all'allevamento, ma dotato anche di risorse per la produzione di ceramiche.

Proprio le cave e le attività agricole hanno anche consentito nel tempo i maggiori ritrovamenti archeologici, in passato affidati purtroppo solo alla buona volontà e all'esperienza di appassionati e studiosi come Fernando Malavolti, negli ultimi venti anni frutto di un'attività di tutela istituzionale. Pur in mancanza di scavi di ricerca sistematica, interventi archeologici preventivi nel contesto di altri lavori ovvero scavi di emergenza a seguito di segnalazioni, hanno ugualmente consentito di recuperare situazioni e contesti che altrimenti sarebbero andati perduti. Questo attento lavoro di salvaguardia archeologica ha visto la Soprintendenza per i Beni Archeologici affiancata spesso dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e dallo stesso comune di Fiorano in un comune impegno di collaborazione, che è esemplare e tradizionale in Emilia Romagna e particolarmente nella provincia di Modena. Il volume, che è anche Catalogo scientifico della

mostra presso il castello di Spezzano, presenta una rassegna dei più importanti ritrovamenti del territorio di Fiorano dal Neolitico, momento in cui questo centro è eponimo di una delle più importanti culture dell'Italia settentrionale, fino al basso Medio Evo. Vengono pubblicati in modo sistematico sia rinvenimenti in gran parte inediti – come le ville romane di Cameazzo e della Malandrina o la *curtis* medioevale di *Campo Miliacio* – sia altri già noti – come la fattoria etrusca di Cave San Lorenzo o la tomba della signora longobarda della Fornace Ape – riesaminati alla luce degli studi più recenti. Alcuni interventi di scavo condotti negli ultimi anni presso il castello di Spezzano trovano qui una ampia presentazione preliminare.

Il saggio introduttivo di Donato Labate, cui si deve la cura costante e sollecita del volume, lega i diversi interventi in uno schema storico unitario e li inquadra dal punto di vista topografico.

Scopo non secondario dell'opera è fornire all'Amministrazione di Fiorano e al Ministero uno strumento per programmare ulteriori interventi di tutela e per affinare ulteriormente le proprie capacità di salvaguardia, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Soprintendente
per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
LUIGI MALNATI

La carta archeologica di Fiorano Modenese: due secoli di scoperte, ricerche e scavi

L'archeologia a Fiorano nell'800, prima e dopo l'Unità d'Italia

Risale alla fine del '700 la prima testimonianza, di cui ci è giunta notizia, relativa ad una scoperta d'interesse archeologico effettuata nel territorio di Fiorano. Si tratta del rinvenimento di una corniola con incisa una *testa che sembra di Marte*, venduta per sei zecchini al P. Bonaventura Corti già Rettore del Collegio dei Nobili di Modena¹. La testimonianza è riportata in un manoscritto di Carlo Malmusi, il quale ricorda che fu rinvenuta a Cameazzo, località, che come vedremo più avanti, ha restituito, a seguito di altri rinvenimenti, numerosi reperti, riferibili ad un importante insediamento di età romana sul quale si sviluppò, nel medioevo, la corte di *Campus Miliatius*. Di un'altra gemma incisa, con testa velata di giovane donna sormontata da un'iscrizione L.CF.LN.ALP², non è riportata la località di rinvenimento, come pure di altri reperti (monete di bronzo, una lucerna di età romana con bollo *Fortis*, una lancia in ferro ed una *patera di rame con sei fori nel mezzo giudicata servibile un tempo per i sacrifici*) scoperti all'inizio dell'800, in diverse località del Fioranese³. I reperti confluirono, per il loro interesse antiquario, in collezioni o raccolte private⁴. In una di queste raccolte finì

anche un *cerchiello* d'argento con iscrizione incisa, rinvenuto in una necropoli basso medievale messa in luce *alla sommità di un colle dell'agro di Fiorano*⁵. Nel Modenese non esistevano in quel periodo raccolte museali. Il primo museo pubblico fu istituito a Modena nel 1828 per volere del Duca Francesco IV. Si tratta del Museo Lapidario Estense, la cui direzione fu affidata proprio a Carlo Malmusi (Fig. 1)⁶, fioranese d'elezione⁷, che curò, insieme a Celestino Cavedoni e Cesare Galvani, l'allestimento e, subito dopo, il primo catalogo a stampa delle raccolte⁸.

Nello stesso periodo anche presso la Corte Estense si era formato un Museo⁹, alla cui direzione fu chiamato Celestino Cavedoni¹⁰. Il Cavedoni, autorevole studioso a cui si devono numerosissimi studi di archeologia, numismatica, filologia e teologia, esercitò l'incarico con grande impegno. Incrementò le Raccolte Estensi con monete, gemme ed iscrizioni attraverso acquisti e con la realizzazione di scavi archeologici¹¹. Di questi materiali, rinvenuti principalmente nel territorio del Ducato Estense, il Cavedoni curò lo studio e la divulgazione dandone notizie a stampa per circa un quarantennio¹². Al Cavedoni non sfuggirono i rinvenimenti del Fioranese, in località Cameazzo, dove nel 1844 e nel 1864, nel fondo di proprietà Gorrieri *posto in sul confine di Fiorano e di For-*

¹ MALMUSI 1823, p. 39.

² Il Malmusi riporta il seguente scioglimento: LUCIA GAII FILIA LUCII NEPOS APOLLINARIS (MALMUSI 1823, p. 39).

³ MALMUSI 1823, p. 39.

⁴ La gemma con iscrizione era conservata presso Girolamo Tiraboschi, mentre la patera fu inviata a Filippo Schiassi, professore di Archeologia a Bologna. La lucerna era in possesso del sig. Camillo Raggi di Sassuolo e la punta di lancia in ferro si trovava presso la collezione Besini a Modena (MALMUSI 1823, p. 39)

⁵ MALMUSI 1863.

⁶ Carlo Malmusi tenne la direzione del Museo Lapidario per tutta la vita.

⁷ Carlo Malmusi, modenese di nascita, abitò a lungo a Fiorano nella sua casa di villeggiatura, già villa Vigarani, presso la quale mise insieme una raccolta di oggetti d'interesse archeologico e artistico. A Fiorano dedicò anche alcuni studi di carattere storico e archeologico (MALMUSI 1823, IDEM 1863, IDEM 1965). Con l'Unità d'Italia fu eletto Consigliere Comunale di Fiorano, carica che ricoprì dal 1860 al 1871 (DOTTI MESSORI 2005, p. 20).

⁸ MALMUSI 1830.

⁹ Il museo con una ricca raccolta d'interesse antiquario e numismatico fu allestito inizialmente presso il Castello del Catajo, nel Padovano, e trasferito nel 1822 a Modena nel Palazzo Ducale.

¹⁰ Celestino Cavedoni fu nominato nel 1847 Direttore del Gabinetto Numismatico e delle Raccolte Estensi, nonché Direttore della Ducale Biblioteca Estense carica ricoperta fino 1865 anno della morte. A Celestino Cavedoni si deve la denominazione del Reale Museo Estense e Reale Museo Estense delle Medaglie.

¹¹ Per il ruolo che esercitò Cavedoni nell'ambito dell'archeologia Modenese cfr. CARDARELLI 1988.

¹² Per il ricco repertorio bibliografico di Celestino Cavedoni cfr. BORTOLOTTI 1866.